



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

32

***I Nazaretani: solo la fede ci fa riconoscere
il Messia in Gesù.***

1. In preghiera

Gesù sei tornato nella tua città, dove sei cresciuto, circondato dall'affetto e dalle premure della tua famiglia. Come era bella la tua casa! Semplice, povera, ordinata: Maria la custodiva come un santuario, di comunione, di silenzio, di tenerezza, di dialogo. Parlavvi con Giuseppe per imparare il mestiere, come incontrare le persone. Lo ascoltavi anche quando ti parlava delle Scritture Sante. Parlavvi con Maria e la ascoltavi con attenzione, perché lei era una donna piena di intuizioni. Gesù, stavi bene in quella casa, vi crescevi in età, sapienza e grazia. Ti rendevi utile, andando a prendere l'acqua alla fontana del villaggio e aiutando Giuseppe nel suo lavoro. Incarnato in una famiglia, ne hai compreso le dinamiche, le fatiche, le gioie. Gesù, benedici tutte le famiglie perché siano la casa dell'amore! Amen!

2. Ascoltiamo la Parola: Marco 6,1-6

(Gesù) ¹partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il

falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

3. Approfondiamo un po'

Nazareth era un piccolo e sconosciuto villaggio al tempo di Gesù. Mai ricordato nell'Antico Testamento. Fa la sua prima comparsa nel vangelo con l'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria (Lc 1, 26-38).

Oggi è una graziosa città, situata sugli ultimi contrafforti verdeggianti dei monti di Galilea, degradanti verso la fertilissima pianura di Esdrelon. Conta circa 80 mila abitanti, in parte cristiani ed in parte musulmani. Gli Ebrei hanno costruito la "nuova Nazareth" (Nazrat Illit = Nazaret alta).

Gesù, *"quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe"* (Lc 3,23). *"Poi scese a Cafarnao, città della Galilea"* (Lc 4,31). Matteo precisa: *"Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare"* (4,12-13). Cafarnao era un'antica città della Galilea, situata sulle rive nord-occidentali del lago o mare di Tiberiade o di Galilea. Secondo i Vangeli, dunque, Gesù vi abitò dopo aver lasciato Nazareth (Mt 4,12-17). Gesù aveva abitato a Nazareth per circa trent'anni, mostrandosi come un ragazzo, un giovane normalissimo, impegnato nel mestiere di suo padre. Nessuno, a quanto pare, trovò in quel giovane comportamenti particolari: Gesù visse nel nascondimento, nel silenzio, nella normalità, la vita della

sua famiglia e della comunità religiosa, che si riuniva ogni sabato nella sinagoga per ascoltare le Scritture e cantare le lodi del Signore. Non corrispondono a verità i racconti riportati nei libri Apocrifi circa i miracoli del giovane Gesù.

In quegli anni morì Giuseppe, e Gesù continuò il lavoro di lui fino a trent'anni, quando iniziò la sua predicazione. Perché lasciò il suo borgo, dove rimasero la madre Maria e i suoi parenti? Non c'erano motivi di attrito con i concittadini, ma molto più verosimilmente scelse Cafarnao perché luogo con molti più abitanti e luogo di grandi passaggi. Cafarnao era vicino alla grande strada, "*via matris*", battuta dalle carovane che collegavano Siria e Mesopotamia con Palestina ed Egitto, luogo ideale, quindi, per predicare a tutti la "*buona novella*".

Molti fatti evangelici sono legati a Cafarnao, città distrutta dal terremoto nel 665 e recuperata nelle sue rovine nel 1864 dai Francescani. A Cafarnao abitava Pietro con la sua famiglia, e qui è sorta una delle primissime "*chiese domestiche*" per l'eucaristia dei primi cristiani.

A trent'anni Gesù inizia la sua predicazione. Scende nel deserto di Giuda, al fiume Giordano per il Battesimo e le tentazioni. Percorre la Palestina predicando e compiendo miracoli. Anche nella sua patria.

È ben accolto nella sinagoga, come racconta Luca (4,1-12). Passa momenti felici con la Mamma. E riprende il cammino con il Discorso della montagna e le parabole, e ancora compiendo miracoli, suscitando ovunque grandi entusiasmi e raccogliendo attorno a sé una folla immensa.

In questo contesto torna ancora a Nazareth per l'ultimo incontro con i suoi concittadini. Siamo a dicembre dell'anno 28.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Sono vicino a Gesù mentre entra a Nazareth. Vedo molta gente muoversi per andargli incontro. Ci sono anche i bambini e le donne. Gesù è contento, si avvicina e saluta tutti. Poi va dritto verso la casa di sua Madre Maria, che sta arrivando. È un abbraccio senza fine, mentre i discepoli stanno attorno a Gesù, come a difenderlo. Che gioia assistere a quell'abbraccio!

Mentre entra in casa, la gente si scioglie. Nel sabato successivo si ritrovano tutti nella sinagoga.

Gesù è chiamato a parlare. Io non tolgo gli occhi dal suo volto pieno di luce. Mentre lui parla, sento un brusio di voci che si fa sempre più intenso. Che succede? Mi rendo conto che quegli uomini fra loro parlano male di Gesù. Gesù si sente respinto, esce dalla sinagoga e riprende il suo cammino.

Mi fermo a pensare: come si fa a rifiutare Gesù, a non accoglierlo? Anch'io mi avvicino a Maria e con lei piango!

*** "Molti, ascoltando, rimanevano stupiti"**

Tutti i sabati la comunità, soprattutto gli uomini, si raccoglievano nella sinagoga per ascoltare le Scritture e la loro spiegazione fatta da parte del rabbino capo. Si cantavano salmi in un clima di attesa del Messia. Quel sabato, dopo la lettura, Gesù comincia a parlare annunciando il suo vangelo. Ma invece di una gioiosa accoglienza di lui e del suo messaggio, si formano gruppi in cui emergono commenti pieni di delusione, di critica, di rifiuto, di rabbia: non capiscono perché Gesù, che fino a pochi mesi prima era un normale falegname, tranquillo e dimesso, adesso si erge fra loro come Maestro che annuncia una parola forte e autorevole.

I presenti non accettano questo Gesù. Hanno ancora negli occhi e nel cuore quel giovane semplice, non riescono ad andare oltre le apparenze per cogliere la

verità su chi è quel Gesù vissuto fra loro. E si bloccano nello stupore e nella rabbia.

Volendo incontrare Gesù e farsi incontrare da lui, occorre andare oltre le apparenze e mettersi in un clima di fede. Così quando contemplo l'Ostia, così quando accolgo la parola delle Scritture, così quando sono davanti ai miei familiari o incontro le persone nel lavoro o per strada. I Nazaretani sono rimasti al piano della razionalità, delle apparenze e non sono saliti al piano della fede, dove era possibile incontrare il vero Gesù. Devo essere attento a non cadere nello stesso errore, perché senza Gesù non si trova il senso della vita.

Gesù non è quello che appare agli occhi. Gesù è colui di cui mi parla la fede. Anche nella vita devo andare oltre le apparenze per incontrare gli altri, cogliendo il loro intimo, la loro vera persona. Come mi lascio guidare dalla fede per incontrare Gesù?

Per gli sposi: *ci sono dei momenti nei quali prevalgono in te i sentimenti: come cerco di cogliere il tuo spirito, il tuo animo, andando oltre quei sentimenti?*

*** "Ed era per loro motivo di scandalo"**

Marco conclude il racconto della sinagoga con questa affermazione dura: "Gesù era motivo di scandalo". La parola scandalo non è da vedere nel suo significato usuale di comportamento scorretto, ma come un ostacolo impegnativo nel superarlo.

Gesù chiedeva ai suoi concittadini di non lasciarsi condizionare dalla sua vita quando era fra loro, ma di aprirsi alla novità che egli stava annunciando in tutta la Palestina, accompagnandola con miracoli di ogni genere. La domanda che dovevano farsi era questa: siccome

questo Gesù compie i gesti descritti dai profeti come propri del Messia, non potrebbe essere veramente lui? I concittadini vedono l'uomo Gesù, ma non pensano minimamente che egli sia anche Dio! Bene gli apostoli che, ad esempio nella tempesta del lago (Mc 4, 35-41), pur smarriti e spaventati, davanti a Gesù si chiedono: "Chi è costui?".

Non è facile incontrare in profondità Gesù. Quanti si sono smarriti fra i dubbi che si ponevano davanti al personaggio Gesù! Sulla persona, sui messaggi, sui comportamenti. La stessa croce è "scandalo" ("Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani" – 1Cor 1,22); per tanti, cioè, ostacolo nell'avvicinarsi a Gesù, ritenendo impossibile il mistero della croce.

Ricordo il giovane ricco che trova in Gesù "ostacolo" per la vita eterna (Mc 10,22). Zaccheo invece trova ostacoli esterni (la folla, la sua statura...), che però non fermano il suo profondo desiderio di incontrare Gesù. Il centurione romano, invece, incontra Gesù proprio ai piedi della croce (Mc 15,39).

Anch'io voglio incontrare Gesù, vero uomo e vero Dio, senza farmi fermare da nulla. Eppure: quali ostacoli mi condizionano, quali dubbi mi frenano?

Per gli sposi: *nel nostro cammino di sposi desiderosi di piena conoscenza l'uno dell'altro quali ostacoli in me e nel mio coniuge ci condizionano?*

*** "E si meravigliava della loro incredulità"**

Marco, raccontando la giornata di Gesù, afferma: "Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni" (1,34). "Molti", mentre qui a Nazareth "impose le mani a pochi malati e li guarì". Il motivo sottolineato

da Gesù è l'incredulità degli abitanti di Nazareth. Gesù si meraviglia perché ha dato loro tanti segni per aprirsi a lui, per porsi la domanda giusta: "Che sia lui il Cristo?", come aveva fatto la samaritana dopo l'incontro al pozzo (Gv 4,29). Aveva cambiato l'acqua in vino a Cana, aveva annunciato le beatitudini...

Gesù aveva fatto parlare di sé come persona non semplicemente umana, e tanta gente lo seguiva pensando che fosse giunto il tempo della liberazione, grazie a quel giovane Maestro di Nazareth.

I Nazaretani non ne vogliono sapere, anzi, afferma Luca, tentarono di eliminarlo (Lc 4,28-30). È triste pensare a queste persone che si chiudono a Gesù e perdono l'occasione della vita.

L'incredulità. Questa presa di posizione non è una forma di ateismo per cui uno non crede nell'esistenza di Dio. Ma è avere un'idea sbagliata di Dio.

Accenno al terzo servo della parabola dei talenti (Mt 25,14-30): "Io so che tu sei un uomo duro...". Costui ha un'idea sbagliata di Dio, secondo lui non misericordioso e buono, ma esigente, vendicativo, cattivo.

Anche Tommaso si era lasciato prendere dall'incredulità, ma davanti a Gesù crolla, e si sente scuotere: "Non essere incredulo, ma credente" (Gv 20,27), cioè accogli il Dio che in me si è rivelato come Amore e Misericordia.

Fidati di me! Anche Nicodemo si trova nei dubbi, non trova facile il cammino verso Gesù (Gv 3), ma trova la via più saggia di incontro con Gesù, quella di andare da lui, chiedere chiarimenti a lui, stare del tempo con lui.

La fede è sempre un dono, che si fortifica nella preghiera, nell'adorazione, nell'ascolto della Parola.

"Non essere incredulo, ma credente". C'è da invocare lo Spirito Santo per poter accogliere Gesù come i vangeli ce lo annunciano. Cosa faccio per essere più credente?

Per gli sposi: *l'amore si nutre di conoscenza. Cosa faccio per conoscere sempre meglio e in profondità il mio coniuge?*

5. Conclusione

Racconta la sua conversione nel libro *"Dio esiste, io l'ho incontrato"*. Afferma di essere un ateo perfetto, di quelli che non si pongono domande riguardo al loro ateismo. Scrive: *"Essendo entrato alle cinque e dieci della sera in una cappella del quartiere latino di Parigi in cerca di un amico, uscii alle cinque e un quarto in compagnia di un'amicizia che non apparteneva a questo mondo. Entrai lì da scettico e da ateo di estrema sinistra, ne uscii alcuni minuti più tardi cattolico, apostolico, romano, guidato, elevato, avvolto e travolto dall'onda di un'allegria incontenibile. Quando entrai avevo vent'anni, quando uscii ero un bambino pronto per il battesimo"*.

Era l'8 luglio del 1935 e suo padre era segretario generale del partito comunista francese. Entrò in una cappella ove era esposto il Santissimo Sacramento, per cercare l'amico, poiché gli pareva che stesse tardando troppo. *"Dio era lì, rivelato e nascosto da una rivelazione di luce che, senza discorsi né immagini, faceva comprendere tutto, amare tutto"*.

Sai chi è questo convertito? Conosci la sua storia? Cerca e leggi il suo libro *"Dio esiste, io l'ho incontrato"*.

Don Piero

Febbraio 2021